

TV 370

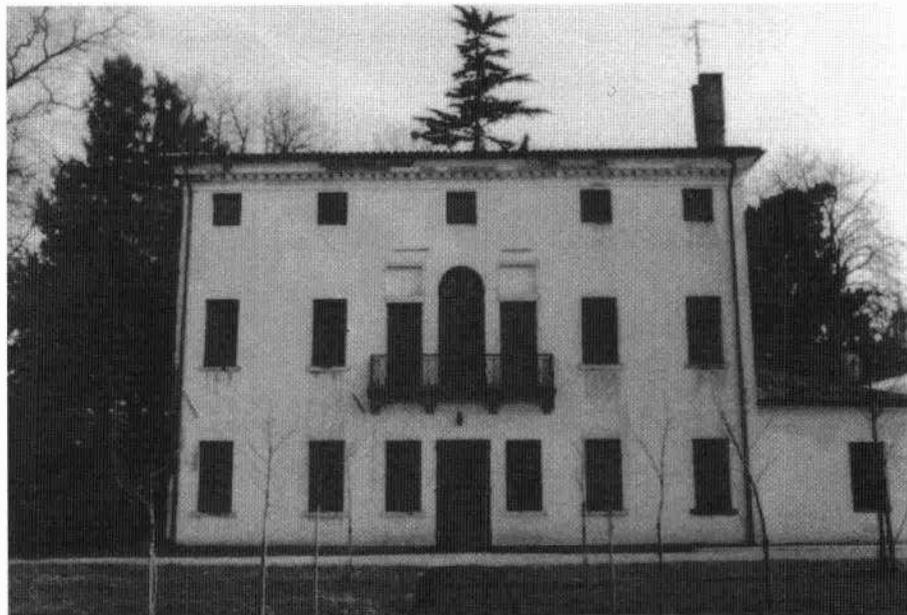
# Villa Filippi, Tiepolo, Papadopoli, Sacilotto, Rietti - Rota

Comune: Motta di Livenza

Frazione: Villanova

Via Zampagnon, 2

Irrv 00000269 Ctr 106 NE



Sulla strada rurale che dalla frazione di Villanova conduce in direzione del Livenza, si incontra in prossimità di quest'ultimo un basso muro di mattoni sul quale, tra le ultime tracce di intonaco, si possono ancora leggere, perfettamente scanditi, i segni di quelle aperture finestrate che ornavano, ritmandone i pieni ed i vuoti, un ben più alto paramento di recinzione. Alla villa si accede varcando la soglia di un cancello di ferro (affiancato da tozzi pilastri in muratura, sormontati da sfere in pietra), e, percorrendo un largo viale ortogonale all'asse sul quale si attestano gli eterogenei edifici che lo compongono, si giunge al complesso architettonico. A seguito anche delle differenti destinazioni d'uso cui è stato sottoposto l'aggregato edilizio (prima abitazione, successivamente azienda agricola, attualmente sede di un centro di formazione regionale), l'organizzazione degli spazi aperti appare mutata fino a conformarsi nell'attuale sistema che privilegia l'accesso diretto alla barchessa, ponendo così in posizione marginale l'edificio padronale ed il vicino oratorio. Ritmato dalle ampie arcate del portico, il corpo di fabbrica della barchessa si sviluppa in senso longitudinale. Alto due piani, i suoi prospetti ripropongono la tipica e ripetuta partitura di arco a tutto sesto su pilastro rettangolare, finestra ad arco ribassato e foro di aerazione. L'edificio presenta alterazioni rispetto al partito originario. Quattro arcate del portico al piano terra sono state murate e si presentano come arcate cieche finestrate. Al primo piano alcune finestre sono state ingrandite fino a comprendere il foro di aerazione sottostante, alterando così l'allineamento orizzontale delle bucatore. Il corpo della barchessa chiude con il più basso edificio delle scuderie un'ampia corte.

MOTTA DI LIVENZA

Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 34, m. 40



All'estremità orientale del complesso sorge l'edificio padronale del XVI secolo. Stereometricamente corretto nel rispetto dei canoni tradizionali del palazzo di villa, si compone in alzato di tre piani a sezioni differenziate, con facciate principali quasi identiche nella forma e nella distribuzione delle forometrie. Il piano terra presenta una porta di ingresso, di semplice fattura senza stipiti lapidei e di forma rettangolare, mentre al piano superiore, una serliana denuncia la presenza del tradizionale salone passante sovrapposto all'androne di ingresso. Il piano attico è risolto con finestre quadrate disposte simmetricamente rispetto all'asse mediano delle facciate. Le serliane, che costituiscono l'elemento caratterizzante dei due prospetti principali, presentano murate le bucaure superiori ai lati degli archi. L'intero volume dell'edificio è concluso da una cornice dentellata su cui poggia la copertura piramidale. Nel prospetto volto a sud est, il balcone in corrispondenza della serliana è sorretto da quattro mensole lapidee che incorniciano tre riquadri affrescati. L'equilibrio volumetrico del corpo di fabbrica è sensibilmente alterato dalla presenza di un piccolo volume annesso al prospetto ovest, e di due camini che incorniciano un abbaio.



A lato del corpo padronale l'oratorio neogotico in cotto, dedicato a S. Anna, propone gli elementi tipici dell'architettura eclettica ottocentesca. Ai vertici del tetto a capanna si elevano tre piccole edicole cuspidate, mentre la cornice su cui poggiano è sorretta da arcatelle rampanti. La lunetta sopra il portale di ingresso è decorata da un affresco attribuito a Pompeo Marino Molmenti (Mazzotti, 1954).

La facciata dell'oratorio (L.S. 1998)  
Veduta del lungo corpo dell'annesso rustico (L.S. 1998)